

A cosa serve frequentare una scuola straniera?

La scuola è l'elemento fondante di ogni esperienza Intercultura. I ragazzi che vanno all'estero con un programma Intercultura sia esso di due, tre, sei o dieci mesi frequentano regolarmente una scuola del luogo, frequentata da coetanei locali con i quali condividono quindi molte ore della giornata.

La scuola è il luogo in cui si incontrano i giovani, è il luogo formativo per eccellenza, è il luogo in cui si ritrova un mix molto ricco di persone con le quali è quindi più facile imparare a conoscere la realtà locale.

E' quindi dalla frequenza di una scuola superiore che parte l'esperienza Intercultura. Ovviamente l'apparato scolastico riflette la cultura e la storia del Paese in cui opera, quindi l'approccio con la scuola può essere diverso da Paese a Paese; resta però uguale il valore profondo che la vita a scuola con i coetanei trasmette: lo stare assieme, l'aiutarsi, il trasmettere informazioni e notizie tramite la vita scolare e poi quella sociale, il capire che per capire un Paese non basta capirne la lingua ma occorre andare alle sue radici storico-economico-sociali.

Le due lettere qui riportate raccontano di sistemi scolastici diversi: diversi possono infatti essere orari, materie, durata delle le-

zioni, possibilità (o meno) di svolgere attività extracurricolari. In alcuni Paesi è molto importante il sapere "accademico" e la scuola riflette ovviamente questo tipo di impostazione; in altri la possibilità di tessere relazioni sociali è molto alta, favorita dalle attività extracurricolari, da un numero limitato di compiti a casa e da un orario scolastico prolungato al pomeriggio, etc.

I nostri ragazzi, al rientro in Italia, riescono a fare un confronto che li porta ad applicare al meglio quanto l'esperienza ha loro insegnato.

Ma come viene visto in Italia l'anno Intercultura all'estero? Da un punto di vista legale il Testo Unico sulla scuola n. 297/94 art. 192 consente l'iscrizione ai giovani provenienti da un corso all'estero (senza perdere l'anno), previa una eventuale prova integrativa su alcune materie indicate dal Consiglio di Classe. Una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione (n. 181 del 17/3/97) sottolinea poi il valore della esperienza prevedendo l'acquisizione dei risultati degli studi compiuti all'estero direttamente da parte del Consiglio di Classe, con la collaborazione della scuola straniera.

All'atto pratico un continuo e costante rapporto fra la scuola inviata e la scuola ospitante favorisce il rientro del ragazzo dopo il

suo periodo all'estero. Importante anche un rapporto regolare fra lo studente e la scuola da cui proviene che va tenuta regolarmente e tempestivamente informata del trasferimento dello studente, nonché della scuola di destinazione, del programma di studi che verrà seguito e dei risultati periodicamente raggiunti.

Alcune scuole italiane inseriscono i programmi Intercultura nel loro POF (Piano Offerta Formativa) per sottolineare il valore dell'esperienza non solo per lo studente ma per tutta la scuola. Inoltre, molte scuole hanno una procedura precisa che specifica le modalità di reinserimento del ragazzo nella classe. L'esperienza insegna che i ragazzi, al loro rientro, dovranno studiare un po' di più dei loro compagni, ma in un paio di mesi tutto rientra nella routine.

L'esperienza accumulata in un anno di vita speciale, la maturità acquisita li aiuta a "recuperare" in fretta e contribuisce poi, indirettamente, anche alla crescita dei compagni, sempre che ci sia una capacità ricettiva da parte di chi è "rimasto".

Le scuole italiane che aderiscono a questi programmi di scambio sono sempre di più, riconoscendo l'arricchimento che deriva dall'aver avuto uno studente all'estero o dall'averne ospitato uno proveniente da un Paese diverso.

Renata Gallo

